

VITA COMUNE

Improvvisamente la giovane Barbieri Clelia venne colta da malattia di petto e di cuore che in breve tempo la ridusse a pericolo di vita. Mentre il sacerdote le amministrava il Sacramento dell'Estrema Unzione, tenevano quasi per certo di perderla, essa li assicurò che in quella malattia non sarebbe morta e che sarebbe vissuta finché non avesse appagato il desiderio che aveva per sé per le sue Compagne di trovarsi in santa unione per far vita monastica, come meglio potevano.

Per la morte di una persona restò inaspettatamente vuota una Casetta attigua alla chiesa parrocchiale, e questa, senza frapporte Indugio, fu domandata al padrone dal Parroco, per lo scopo prefisso, senza però dichiararlo, perchè si temeva tanto dalle giovanette, come dal Parroco stesso d'incontrare Cose dispiacenti.

Difatti appena si seppe la cosa, nacquero grandi opposizioni, e il Parroco per il primo fu fatto bersaglio di calunnie, di vessazioni da una parte, e dall'altra veniva accusato di uomo stolto perchè voleva erigere un'unione, senza veruno umano soccorso ed appoggio, sacrificando alcune giovani inesperte ad un incerto avvenire.

Dopo sei Mesi di continue lotte le quattro giovanette liete e contente ottennero il bramato intento, e senza badare a beffe, a sarcasmi, ad impropri, a scherni, ringraziato che ebbero di cuore il Signore che avevano costantemente pregato, entrarono nella povera casa tutte fidenti in Dio, sotto la direzione della suddetta Clelia Barbieri che tosto vollero riconoscere per loro Superiora e questo fu il 1° maggio dell'anno 1868 in giorno di Venerdì.

Incominciarono allora una vita di privazioni e di stenti che sopportavano con santa rassegnazione per Compiere la volontà del Signore e i propri Voti. Il lavoro indefesso del giorno e di una parte della notte procurava loro il necessario sostentamento. Fino dal primo giorno del loro ingresso la Superiora stabilì un regolato metodo di vita, così pei lavori come per le Preghiere che si doveva recitare quotidianamente e per gli altri esercizi di pietà e di mortificazione. Intanto, per far tutto Secondo il divin Beneplacito, la Clelia Barbieri e la Donati Orsola, si ritirarono in casa di una signora, in Bologna col permesso del Parroco loro Confessore, per un corso di spirituali Esercizi diretti dall'ottimo Signor don Carlo Mingardi della Compagnia di Gesù, il quale ebbe campo di conoscere lo spirito delle giovanette e con tutto l'impegno si pose ad animarle, affidando con grande fiducia la cura dell'opera già intrapresa alla zelante giovane che l'aveva iniziata. Terminati i santi Esercizi ritornarono a casa e con santo ardore animarono le altre due compagne a prepararsi a tutto senza timore con una fiducia illimitata in Dio.

Due fatti meritano di esser segnalati. Portano la data della Domenica 31 gennaio 1869 e del 25 marzo dello stesso anno, Giovedì santo: episodi salienti che compendiano tutta la vita di Madre Clelia. Per Clelia, ogni Messa era un avvenimento; ma quella giornata così gelida registrò qualcosa di inatteso. Vi fa riferimento la <<lettera a Gesù>>, che amiamo chiamare il "memoriale" di Madre Clelia.

*Caro il mio Sposo Gesù
Una memoria io volio scrivere
Per averla sempre in memoria.
Grandi sono le grazie
Che iddio mi fa
Il giorno 31 del mese di Gennaio 1869
Nel mentre che io mi trovava in chiesa
A udire la Santa Messa
Mi sentì una ispirazione granda
Di mortificare la mia volontà in tutte le cose
Per piacere sempre più il signore
E io mi sento la volontà di farlo
Ma le mie forze non ne o bastanza granda
Ho grande iddio
Voi vedete la mia volontà
Che è quella di amarvi
E di cercare sempre di stare lontano dalla vostra offesa
Ma la mia miseria e tanto grande
Che sempre vi offendo.
Signore
Aprite il vostro cuore
E buttate fuori una quantità di fiamme d'amore
E con queste fiamme acendete il mio
Fate che io brucio da more.
Ha cara la mia buona figlia
Tu non puoi credere quanto sia grande
La more che ti porto
Il bene straordinario che ti voglio
La speranza che ho di vederti santa e straordinaria,
dunque coraggio nei combattimenti
sì fatti pure coraggio
che tutto andrà bene
e cuando tu ai dele cose che ti disturbano
fatti coraggio a confidarmelo
e io con l'aiuto del Signore
cercarò di chetarti*

*amate Iddio
e non ti dimenticare di me
povera peccatora.*

Sono la tua serva
Clelia Barbieri